



INFLAZIONE, E' UNA PATRIMONIALE DA 92 MILIARDI SUI NOSTRI CONTI CORRENTI; 18 VOLTE PIU' CARA DEL PRELIEVO AMATO

L'inflazione è una tassa della peggior specie, perché colpisce soprattutto chi ha meno. In talune condizioni gli effetti che sprigiona sono ancor più preoccupanti; in particolar modo, quando si "abbatte" come una patrimoniale sui conti correnti. In un momento di difficoltà come questo, le famiglie pensano di avere il proprio "gruzzoletto" al sicuro; in realtà è un'illusione monetaria, poiché una parte dei risparmi è destinata a "evaporare". Di quanto? A fare i conti ci ha pensato l'Ufficio studi della CGIA. In termini puramente teorici, infatti, in questo ultimo anno l'aumento dell'inflazione è costato agli italiani oltre 92 miliardi di euro. Come è giunto a questo risultato? Tenendo conto che in questi ultimi 12 mesi il tasso di interesse applicato dagli istituti di credito sui depositi bancari si è aggirato attorno allo zero e l'inflazione, invece, è cresciuta dell'8 per cento¹, a risparmi invariati, che al 31 dicembre scorso ammontavano complessivamente a 1.152 miliardi, il caro vita ha eroso questi ultimi di 92,1 miliardi di euro.

- **Il 6 per mille imposto da Amato ci costò 18 volte di meno**

L'aspetto per certi versi singolare di tutta questa vicenda è che le persone faticano a cogliere e quantificare gli effetti negativi dell'inflazione sui risparmi. A distanza di 30 anni, ad esempio, tutti ricordano ancora con grande rabbia il prelievo straordinario del 6 per mille imposto dall'allora Governo Amato sui conti correnti degli italiani. Nell'estate del 1992, infatti, quella misura costò alle famiglie 5.250 miliardi di lire, ovvero 2,7 miliardi di euro. Rivalutando questo importo a maggio 2022, il prelievo sale a 5 miliardi di euro;

¹ Istat, Prezzi al consumo, Roma 1 luglio 2022

praticamente un "sacrificio" economico 18 volte inferiore ai 92 miliardi stimati, in quest'ultimo anno, dall'Ufficio studi della CGIA (vedi Tab. 1).

- **Lombardia, Lazio e Veneto le regioni più penalizzate**

Come era prevedibile, a livello territoriale il costo più salato l'hanno pagato i risparmiatori delle regioni più ricche: in Lombardia la perdita di potere di acquisto è stata di 19,4 miliardi, nel Lazio di 9,3, in Veneto di 8,3 e in Emilia Romagna di 8,1². Desta sicuramente molta sorpresa il risultato emerso dal confronto tra le macro aree geografiche del Paese. Se a Nordovest il "prelievo" è stato di ben 29,8 miliardi, nel Mezzogiorno invece ha raggiunto quota 22,8 miliardi; un dato, quest'ultimo, superiore ai 20,7 miliardi registrati nel Nordest e, ancor più, rispetto ai 18,8 miliardi riconducibili al Centro (vedi Tab. 2).

- **Stiamo scivolando verso la stagflazione**

Il pericolo che la nostra economia stia scivolando lentamente verso la stagflazione è molto elevato. Quest'ultimo è un termine ai più sconosciuto, anche perché si manifesta raramente, ovvero quando ad una crescita economica molto bassa (se non addirittura negativa) si affianca un'inflazione molto elevata che provoca un aumento del tasso di disoccupazione. Un quadro economico che in tempi relativamente brevi potrebbe verificarsi anche in Italia. Con le difficoltà legate alla pandemia, agli effetti della guerra in Ucraina, all'aumento dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici rischiamo, nel medio periodo, di veder scivolare la crescita economica verso lo zero, con una inflazione che, invece, potrebbe raggiungere a breve le due cifre.

- **Le contro misure da prendere**

Contrastare la stagflazione, segnala l'Ufficio studi della CGIA, è un'operazione molto complessa. Per attenuare la spinta

² In questa simulazione si è ipotizzato che il tasso di crescita dell'inflazione registrato nell'ultimo anno sia lo stesso per tutte le regioni.

inflazionistica, gli esperti sostengono che le banche centrali dovrebbero contenere le misure espansive e aumentare i tassi di interesse, operazione che consentirebbe di diminuire la massa monetaria in circolazione. E' evidente che avendo un rapporto debito/Pil tra i più elevati al mondo, con l'aumento dei tassi di interesse l'Italia registrerebbe un deciso incremento del costo del debito pubblico. Un problema che potrebbe minare la nostra stabilità finanziaria. Bisognerebbe, infine, intervenire simultaneamente almeno su altri tre versanti: in primo luogo, attraverso la drastica riduzione della spesa corrente e, in secondo luogo, con il taglio della pressione fiscale, unici strumenti efficaci in grado di stimolare i consumi e per questa via alimentare anche la domanda aggregata di beni e servizi. Operazioni, queste ultime, non facili da applicare in misura importante, almeno fino a quando non verrà "rivisto" il Patto di Stabilità a livello europeo. Infine, dovremmo assolutamente introdurre un tetto al prezzo del gas e del carburante. Due voci che in questi ultimi 12 mesi hanno contribuito in misura determinante ad innalzare pericolosamente il nostro livello di inflazione.

Tab. 1 - Gli effetti sui conti correnti degli italiani
(miliardi di euro)

Prelievo Amato del 6 ‰ (*) (1992)	Erosione da inflazione (giu 2022 su giu 2021)	Differenza
5	92	+ 18 volte

Elaborazione Ufficio studi CGIA

(*) Questa misura fruttò alle casse dello Stato 5.250 miliardi di lire, ovvero 2,7 miliardi di euro. Rivalutando quest'ultimo importo a maggio 2022, il prelievo sale a 5 miliardi di euro

Tab. 2 - Depositi delle famiglie e perdite causate dall' inflazione

Regioni e ripartizioni	Consistenze al 31/12/2021 (milioni di euro)	Stima perdita potere acquisto (milioni di euro)
Abruzzo	22.936	1.835
Basilicata	10.347	828
Calabria	24.682	1.975
Campania	85.310	6.825
Emilia Romagna	101.393	8.111
Friuli Venezia Giulia	25.264	2.021
Lazio	116.440	9.315
Liguria	33.003	2.640
Lombardia	243.241	19.459
Marche	31.382	2.511
Molise	6.018	481
Piemonte	94.641	7.571
Puglia	58.387	4.671
Sardegna	20.454	1.636
Sicilia	56.700	4.536
Toscana	72.621	5.810
Trentino-Alto Adige	28.353	2.268
Umbria	14.507	1.161
Valle d'Aosta	2.782	223
Veneto	103.832	8.307
ITALIA	1.152.295	92.184
Nord Ovest	373.667	29.893
Nord Est	258.843	20.707
Centro	234.950	18.796
Mezzogiorno	284.834	22.787

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca Italia e ISTAT

Nota: la stima della perdita del potere di acquisto dei depositi delle famiglie italiane è pari a 92,1 miliardi. E' stata calcolata applicando alle consistenze un tasso dell' 8% corrispondente all'inflazione calcolata dall'ISTAT per il mese di giugno 2022. In particolare si tratta della variazione dell'indice NIC del mese di giugno 2022 sul mese di giugno 2021.